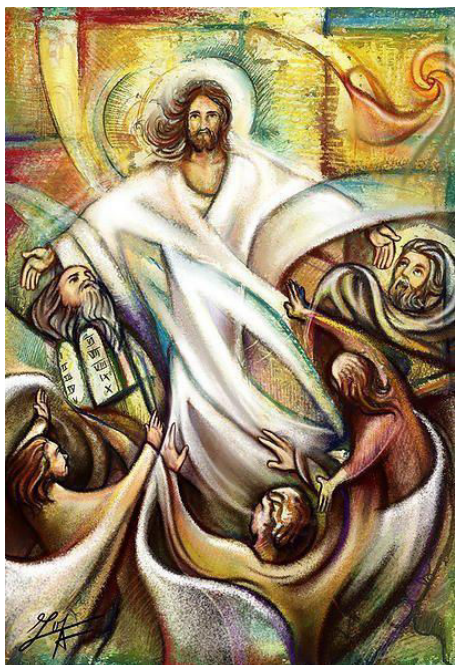


PROPOSTA FORMATIVA QUARESIMALE PER GLI OPERATORI CARITAS

25 FEBBRAIO 2024 – SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- Ogni cammino richiede di **avere ben chiara la meta verso cui tendere**, se non vuole trasformarsi in un'esperienza di vagabondaggio. Così anche Gesù desidera mostrare ai suoi discepoli più intimi il punto di arrivo di un cammino che, a tratti, porterà con sé fatiche, disagi, tradimento, croce. **Il punto di arrivo è la Pasqua, la morte vinta dalla risurrezione, la luce e la pace doni del Risorto, l'amore di Dio riversato nel cuore di ciascuno**: esattamente ciò che la trasfigurazione di Gesù vuol far percepire.
- **"È bello per noi stare qui"**: abbiamo iniziato il cammino quaresimale ormai da un po' e probabilmente abbiamo sperimentato un po' della **fatica di "salire sul monte"** nella fedeltà alla Parola di Dio. Se abbiamo preso sul serio l'impegno della preghiera, della carità, del digiuno, abbiamo però forse anche sentito **la bellezza della libertà che nasce in noi**. Abbiamo percepito **la bellezza di stare con Gesù**, il gusto e la gioia dell'intimità con lui. È importante, anche per il nostro servizio in Caritas, **avere dei momenti in cui poter tornare alla bellezza della fede, alla gratuità dello "stare" in preghiera davanti a Gesù**, per rianimare il nostro cammino "in discesa dal monte" nel nostro quotidiano servizio.

- **“Questo è il Figlio mio, l’amato”**: una frase che i discepoli sentono rivolta dal Padre, che riconosce in Gesù il suo Figlio amato. Ma è anche una frase che potremmo oggi interpretare come rivolta a noi e a ogni persona che incontriamo sul nostro cammino. **Fare in modo che ciascuno si percepisca così, “figlio amato da Dio”, è la missione della testimonianza di fede che passa attraverso la carità.** Che è di più di un semplice “amare l’altro”: **è far percepire l’altro amato da Dio**, amato di un amore non soltanto umano, amato in modo radicale e incondizionato, superiore a ogni fragilità od ostacolo.

Dal Messaggio per la Quaresima 2024, di Papa Francesco

*Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che **ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili.** È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, **rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù.** È come un’attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.*

*Vorrei indicarvi, nel racconto dell’Esodo, un particolare di non poco conto: **è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati.** Riesce, cioè, a legare a sé. **Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?** La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di **un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio.** Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. **L’esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un’umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.***

***Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta:** «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). **È tempo di conversione, tempo di libertà.** Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. **A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava.** Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.*

UN MATTONE PER SMIRNE

Nel tempo della Quaresima stiamo conoscendo meglio la Caritas di Smirne, in Turchia. Si tratta di una realtà in cui il cristianesimo è una ridotta minoranza e dove la Chiesa sta cercando di strutturarsi. **Il terremoto di un anno fa** ha portato diversi **profughi** a spostarsi dall’Anatolia (la parte più orientale della Turchia) anche verso Smirne, che sono andati ad aggiungersi ai normali **flussi migratori che interessano l’area geografica.**

Come Caritas di Vittorio Veneto stiamo sostenendo l’iniziativa **“Un mattone per Smirne”**: **una raccolta fondi per contribuire a strutturare la sede della Caritas di Smirne**, fino ad oggi relegata in un ufficio di qualche metro quadrato. **Non si tratta evidentemente soltanto di occuparsi dei muri di una struttura: è piuttosto**

un primo passo per dare solidità all'intera opera della Caritas locale nello strutturare progetti a favore dei più svantaggiati. Smirne si trova infatti sul Mar Egeo, punto di arrivo di importanti rotte migratorie che da Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iran, Iraq puntano verso il Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa, in alternativa alla più nota "rotta Balcanica" che lambisce l'Italia al confine con Trieste e la Venezia Giulia. Assicurare un'adeguata sede alla Caritas di Smirne significa **dare la possibilità alla comunità cristiana di quel territorio di lavorare in modo più strutturato** rispetto all'accoglienza dei profughi e magari **offrire, già in Turchia, delle alternative alla migrazione e alla condanna alla povertà**. Tutto ciò grazie anche alla collaborazione e al sostegno di Caritas Italiana che opera in quel Paese tramite il nostro conterraneo **Alessandro Cadorin**.

Di domenica in domenica stiamo conoscendo più da vicino le varie progettualità che coinvolgono la Caritas di Smirne, a cui si aggiunge il **campo estivo per giovani della diocesi di Vittorio Veneto** che stiamo organizzando e che sarà realizzato in agosto in Turchia.

Attività sul territorio

- Centro di ascolto
- Servizio Vestiario
- Raccolta fondi nel territorio



Progetto "EDIT"

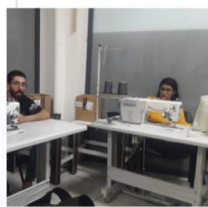
L'Azione è l'antidoto della disperazione.

Joan Baez

Con una durata di 24 mesi (2022 -2024) il progetto ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico dei gruppi vulnerabili (rifugiati/immigrati) in Turchia.



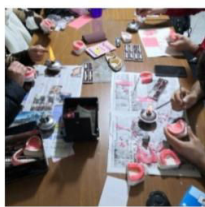
Progetto Edit



Micro credito



Corso di
lingua
turca



Assistenza
scolastica



Corsi di
inserimento
professionali



Educazione/
integrazione



Per sostenere il progetto “Un mattone per Smirne” è possibile fare un’offerta presso la Caritas diocesana oppure tramite bonifico bancario (è detraibile nella dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale) presso i seguenti recapiti:

IBAN: IT 30 L 02008 62196 000104583709

Intestato a: FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Causale: Un mattone per Smirne